



Undici brevi racconti di un giovane quarantenne scrittore cileno, nato un anno dopo il golpe di Pinochet, che segna come uno spartiacque la vita, le aspirazioni, la politica e l'arte di due generazioni. Zambra cerca il suo percorso espressivo lontano dall'impegno politico, dai miti della rivoluzione, del Presidente Allende che muore combattendo nel Palazzo Presidenziale, della canzone "Venceremos" degli Inti Illimani, del dramma dei campi di concentra-

di
**MARIANA
TARRONI**

mento, delle torture, dei "desaparecidos". E lontano anche da un altro e altrettanto ingombrante Allende, Isabel, dal suo realismo magico, o dalla fantasmagoria onirica di "Cent'anni di solitudine" di Gabriel Garcia Marquez e di tutta la letteratura simbolista latino-americana. No, lo scrittore cileno vola basso, racconta storie minute, storie di persone e di oggetti, la macchina da scrivere nera (la madre) e il computer (il padre), gli anni della scuola, la religione, il calcio, il

Sesso e l'amore. Mescolando autobiografia e fantasia: "Por las calles de mi vida, voy mesclando la verdad y la mentira", "Per le strade della mia vita, vado mescolando la verità con la menzogna", come recita una delle sue canzoni preferite. Sono storie impersonate spesso da giovani uomini e donne, che vivono la vita del loro tempo, tra sbronze, sesso facile, vite disordinate scandite dalla musica (l'alternative rock dei Beach House ad esempio), Internet e la cultura digitale.

L'umanità fragile di Zambra

Alla ricerca della propria identità nel lavoro, nei rapporti, nelle responsabilità, o in fuga da esse (come più spesso capita ai personaggi maschili). Alla ricerca conflittuale di un padre lontano, in esilio a Parigi, e all'esito tragico che impedisce la riconciliazione tra padre e figlio come nel commovente racconto "Camilo". Emergono personaggi spesso immaturi, "falliti" che si nascondono dietro identità altrui e perdono l'ultima possibilità di un rapporto d'amore. Altri in cui il rapporto di coppia è umoristicamente scandito e condizionato dall'apprendistato digitale

e dall'uso del computer, che ne sancirà anche la fine, come nell'ironico "Il mio personal computer". Fragilità che lo stesso autore descrive di se stesso nel racconto autobiografico "lo fumavo benissimo" in cui, depresso e in crisi creativa per una terapia disintossicante dal fumo, supposta causa della sua cefalea a grappolo, si domanda: "Sono un reporter, ma mi piacerebbe sapere: di cosa? Sono uno che non inventa niente, che prende appunti su quello che gli succede". Zambra, in realtà, racconta fiabe di

vita quotidiana, minimaliste, appena tratteggiate, che dipingono però con nettezza la fragile natura degli esseri umani, i loro limiti i loro desideri la loro solitudine e le loro paure, storie antiche ed eterne raccontate con un linguaggio attuale e moderno, che ne ha favorito il successo editoriale in tutta l'America Latina, e che hanno sullo sfondo il Cile, con le sue trasformazioni sociali e il suo contraddittorio e non lineare passaggio dalla dittatura alla democrazia.

A. Zambra, "I miei documenti" , Sellerio 2015, pp. 223, euro 15,00